

Il Consiglio di Stato

Signore
Tamara Merlo e Maura Mossi Nembrini
Deputate al Gran Consiglio

Interrogazione n. 65.21 del 23 giugno 2021
Inchiesta interna sul caso del Funzionario B.: quali risultati?

Interpellanza n. 2244 del 3 dicembre 2021
Inchiesta interna sul caso del Funzionario B.: quali risultati?

Signore deputate,

rispondiamo congiuntamente ai due atti, siccome essi sollevano le medesime domande (eccetto due aggiuntive nell'interpellanza) inerenti al caso dell'ex funzionario del DSS. Nel merito il Governo ha preso posizione in risposta a una serie di interpellanze durante la seduta parlamentare dello scorso 21 giugno (le risposte sono presenti nella banca dati degli atti parlamentari).

Va comunque premesso che il 6 giugno 2018 il Consiglio di Stato, preso atto che il Ministero pubblico aveva aperto un procedimento penale nei confronti di un collaboratore del Dipartimento sanità e socialità per le ipotesi di reati contro l'integrità della persona, ha prontamente deciso la sospensione del collaboratore interessato, che è poi stato licenziato con effetto 31 maggio 2019.

Fatta questa premessa, rispondiamo come segue alle domande poste.

- 1. Il Consiglio di Stato ha svolto una inchiesta interna sulla vicenda del Funzionario B.?**
- 2. Chi è stato sentito? Quando? Da chi?**
- 3. In quale funzione?**
- 4. Quali aspetti sono stati esaminati?**
- 5. Quali sono le risultanze della suddetta inchiesta interna?**
- 6. Quali sono state le conseguenze?**

Preso atto della sentenza pronunciata il 29 gennaio 2019 dalla Corte delle Assise criminali nei suoi confronti, il 27 febbraio 2019 il Consiglio di Stato ha incaricato il Cancelliere dello Stato Arnoldo Coduri e il Consulente giuridico del Consiglio di Stato

Francesco Catenazzi di esaminare gli atti dell'inchiesta penale nei confronti dell'ex funzionario e di procedere con degli accertamenti sulla gestione del caso all'interno dell'Amministrazione cantonale (AC). Gli accertamenti non hanno preso il nome formale di "inchiesta amministrativa", perché tutti i superiori dell'ex funzionario dell'epoca non erano più alle dipendenze dell'AC.

Non potendo aver accesso alle motivazioni della sentenza penale, gli approfondimenti (audizione e raccolta di documentazione) si sono potuti svolgere solo dopo la ricezione, a fine novembre 2019, di un estratto anonimizzato della stessa. Le risultanze di detti approfondimenti ci portano a ritenere corretto l'agire dell'AC nella gestione del caso dell'ex funzionario. I provvedimenti di natura organizzativa adottati sono ritenuti proporzionati alle informazioni di cui l'AC disponeva.

Quanto esposto dal Giudice Villa oralmente a commento della sentenza di primo grado non corrisponde a quanto riportato nell'estratto della sentenza del medesimo giudice e negli stralci dei verbali in essa riportati. Già da questi atti non è possibile affermare che l'AC fosse a conoscenza di molestie o rapporti sessuali intercorsi tra l'ex funzionario e rappresentanti del Forum cantonale dei giovani o altre giovani.

Alla medesima conclusione è poi giunta la Corte d'appello e revisione penale, che ha confermato le conclusioni dell'accertamento governativo nella sentenza di secondo grado.

Un indizio di una possibile molestia da parte dell'ex funzionario è invece emerso nel mese di marzo 2007. Il 29 marzo 2007 una stagista (accusatrice privata 3) aveva segnalato all'attuale capo dell'Ufficio del sostegno a enti e attività per le famiglie e i giovani (UFaG), di avere subito dei palpeggiamenti da parte dell'ex funzionario in occasione della visione di un film per la Commissione cinema. Poiché, nonostante dei dubbi sull'episodio, non si potevano escludere molestie sessuali, l'attuale capoufficio ha dapprima informato l'allora capostaff e delegato LAV e, d'intesa con quest'ultimo, ha poi segnalato l'episodio all'Unità di intervento regionale (UIR). Una psicologa dell'UIR ha quindi incontrato la giovane per un sostegno e per definire gli eventuali passi da intraprendere. Dal profilo amministrativo l'attuale capoufficio ha sollevato immediatamente l'ex funzionario dalla responsabilità della gestione dello stage della giovane. Tra i due in ufficio non vi sono più stati contatti. Si rileva che questo episodio dubbio è stato segnalato dall'attuale capoufficio alla procuratrice pubblica e che fino a quel momento esso non era noto alla magistratura. In questo caso, in presenza di un sospetto di molestie sessuali, il capoufficio UFAG ha seguito correttamente la procedura, come d'altronde rilevato dal giudice Villa alle pagine 67 e 68 dell'estratto della sentenza di primo grado.

Abbondanzialmente si aggiunge che da nessun atto dell'inchiesta è invece mai uscito qualcosa a proposito di una possibile molestia perpetrata dall'ex funzionario a fine anni Ottanta, come evidenziato dal recente documentario della trasmissione Falò. Questo avvenimento risultava sconosciuto fino alla messa in onda della trasmissione.

- 7. Dal profilo delle procedure interne, che cautele sono state introdotte per evitare il ripetersi di situazioni simili?**
- 8. È stato chiarito / è chiaro ai funzionari attualmente in carica che il fatto di "provarci" sul posto di lavoro configura potenzialmente una molestia sessuale e in generale è un comportamento da evitare? Mi riferisco alla frase scritta dal**

superiore del Funzionario B. (“provarci con le ragazze” come fosse qualcosa di accettabile qualora non vi fossero “rapporti sessuali”).

Ricordiamo che dal 2003 è in vigore una specifica direttiva concernente le molestie sul posto di lavoro nella quale viene sancito il principio secondo cui le molestie psicologiche e sessuali sono vietate. Da allora opera un apposito Gruppo Stop molestie, creato per volontà del Consiglio di Stato e composto da cinque membri interni all'Amministrazione cantonale debitamente formati, che offre uno spazio di sostegno e ascolto e consulenza specialistica e mirata alle collaboratrici e ai collaboratori che vivono una condizione di disagio sul posto di lavoro (cfr. www.ti.ch/molestie). Parallelamente al citato gruppo anche la Sezione delle risorse umane, su specifica segnalazione della vittima, può intervenire in caso di molestie psicologiche e sessuali.

In base a tale principio l'AC assicura un'adeguata formazione a tutti i funzionari dirigenti sul tema della gestione dei conflitti e della prevenzione delle molestie psicologiche e sessuali. I funzionari dirigenti sono quindi sensibilizzati sul tema.

Dal 2012 al 2019, infatti, circa 240 quadri dirigenti hanno seguito la formazione obbligatoria “Mediazione e casi difficili” che tratta le tematiche delle violazioni dell'integrità personale, della protezione della personalità sul posto di lavoro e della gestione dei conflitti. Essa è erogata da collaboratrici specializzate nella tematica. Durante il suddetto corso i funzionari dirigenti sono sensibilizzati sul tema e sulle procedure da seguire in tali situazioni, nonché sull'importanza del loro ruolo nella creazione e nel mantenimento di un buon clima di lavoro e del loro obbligo di intervento in caso di segnalazioni in quanto responsabili della tutela della salute fisica e psichica del personale.

Al corso viene anche illustrata, direttamente dalla coordinatrice, l'attività del Gruppo stop molestie.

I dipendenti dell'AC vengono anch'essi informati, nell'ambito dei corsi per neoassunti, sulle possibilità e sui servizi a cui rivolgersi in caso di problemi di questo tipo.

9. Come si può ottenere, in qualità di deputata del Gran Consiglio, ogni eventuale conclusione su un'eventuale inchiesta interna su questo tema?

10. Potete farci pervenire la famosa lettera del 9 marzo 2020 (se abbiamo trascritto bene le informazioni) inviata alla Commissione gestione e finanze?

Il Consiglio di Stato ha trasmesso le risultanze dell'accertamento citato alla Commissione gestione e finanze il 9 marzo 2020.

Preghiamo quindi le deputate di rivolgersi alla citata Commissione per la visione della citata lettera.

11. Ci sono state segnalazioni di altri casi simili?

12. Ci sono attualmente altre inchieste interne sul tema delle molestie (sessuali e non) nell'Amministrazione pubblica ticinese?

Eventuali situazioni concernenti indizi di molestie sul posto di lavoro, se segnalate dalla vittima, vengono trattate dall'apposito Gruppo Stop molestie (cfr. www.ti.ch/molestie) o dalla Sezione delle risorse umane.

Siccome il Gruppo Stop molestie tratta questi casi in forma protetta, questi dati non vengono divulgati. Presso la Sezione delle risorse umane non ci sono state segnalazioni simili al caso citato e attualmente non sono in corso inchieste interne.

13. Quali reazioni da parte dell'Amministrazione vi sono state, sotto il profilo della prevenzione di casi simili? Si è tratta qualche lezione dal caso del Funzionario B.? Sono state modificate le procedure per prevenire le molestie sul posto di lavoro?

Si rimanda alle risposte 7 e 8 della presente interrogazione.

Con riferimento al messaggio n. 7854 del 20 agosto 2020 - Modifica della Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti del 15 marzo 1995 (LORD) allo scopo di introdurre il diritto di segnalazione e la protezione del denunciante -, oggetto all'ordine del giorno della prossima sessione parlamentare, il Governo ha proceduto da un lato alla redazione di un progetto di codice di comportamento per i dipendenti dell'AC, tuttora oggetto di discussione con la controparte sindacale, dall'altro ha aggiornato la direttiva concernente le molestie sul posto di lavoro, che pure mette al centro il tema della segnalazione.

Questi due documenti completano l'impianto normativo che regge l'ambito inerente ai doveri dei dipendenti cantonali e alle possibili segnalazioni di disfunzionamento, compreso il problema delle potenziali molestie.

Rispondiamo di seguito alle due domande aggiuntive presentate nell'interpellanza del 3 dicembre 2021.

14. Il 9 giugno 2021 è stata emanata una Direttiva del Consiglio di Stato concernente le molestie psicologiche, sessuali e le discriminazioni all'interno dell'Amministrazione cantonale: in questi primi sei mesi vi sono stati dei casi rientranti nell'ambito della Direttiva? Se sì, come è stata valutata la sua efficacia?

15. In che modo la nuova Direttiva è migliore della precedente, che era in vigore al momento dei fatti per cui il Funzionario B. è stato condannato in via definitiva?

Il Consiglio di Stato, lo scorso 9 giugno, ha in effetti emanato una nuova direttiva sulle molestie psicologiche e sessuali, aggiornando quella del 2003, e responsabilizzando ulteriormente i funzionari dirigenti sul tema delle molestie sessuali.

La direttiva ha sistematizzato le informazioni soprattutto per quanto attiene alla precisazione dei ruoli e degli ambiti di competenza delle diverse istanze incaricate di ricevere le segnalazioni di molestie e discriminazioni, esplicitando in particolare quanto già veniva fatto dai servizi centrali del personale.

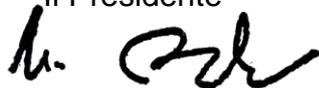
Nei primi mesi di applicazione non sono stati registrati nuovi casi che hanno necessitato l'apertura di un'inchiesta disciplinare.

Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a 3 ore.

Vogliate gradire, signore deputate, i sensi della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente



Manuele Bertoli

Il Cancelliere



Arnoldo Coduri